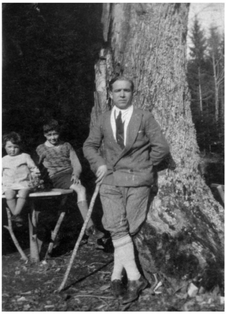
Stefania, cominciamo da lontano, dall'esperienza di suo nonno.

> Negli anni '20 del '900 i ragazzi venivano mandati molto giovani in bottega per imparare un mestiere. Mio nonno Orlando iniziò il suo apprendistato presso l'orefice Virgilio Mazzoli di Borgo San Iacopo, per poi collaborare dal 1931 con l'argentiere Rogai, sempre nella stessa strada. Vi rimase alcuni anni, finché decise che era arrivata l'ora di mettersi in proprio e nel gennaio del 1947 aprì suo primo laboratorio di fabbricazione di argenterie in Costa San Giorgio 77, al piano terreno di un convento dove visse per un periodo anche Santa Caterina da Siena. Era già molto bravo e l'esperienza con Rogai lo aveva portato anche a fare lavori molto importanti, ma il problema era farsi conoscere e trovare clienti. Mio nonno non era certo uno che si perdeva d'animo e così preparò dei bigliettini scritti a mano, che distribuì ai fiaccherai, che a quei tempi stazionavano alle Cascine: "Sono Orlando Pagliai, l'argentiere che lavorava dal Rogai, se avete bisogno sono in Costa San Giorgio al n.77".

E i clienti arrivarono?

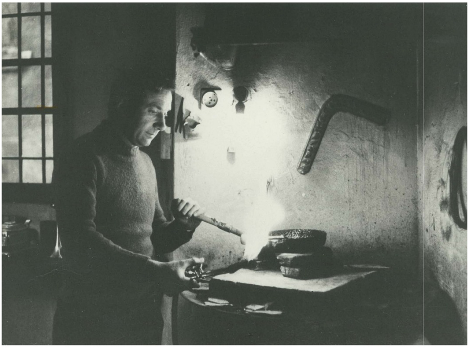
> Orlando era una persona che ci sapeva fare con i clienti: era cordiale, arguto, sagace, cosciente della sua bravura senza essere presuntuoso e si conquistò ben presto la stima e la fiducia della "Firenze bene", instaurando anche rapporti di complicità e amicizia con chi frequentava la sua bottega.



> Era un perfezionista e sapeva fare il suo lavoro impeccabilmente, mettendoci passione ed inventiva. Qualche volta i clienti facoltosi lo invitavano nelle loro tenute di campagna per delle battute di caccia, di cui era appassionato, anche come corrispettivo per i lavori fatti.

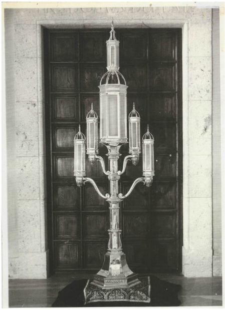
Fu in quegli anni che entrò a lavorare in bottega suo padre Paolo?

> Mio padre cominciò a lavorare nel 1949, dopo aver conseguito il diploma di avviamento al lavoro presso l'Istituto degli Artigianelli, ma il nonno volle che facesse l'apprendistato presso l'orefice Mazzoni di via Romana, dove rimase per quattro anni. Contemporaneamente e negli anni a seguire, lavorò presso il laboratorio del nonno Orlando in Costa S. Giorgio, dove ebbe modo di apprendere i segreti e le antiche tecniche di lavorazione dei maestri argentieri. In quegli anni cominciarono ad arrivare diverse commissioni importanti da Istituti Religiosi per la realizzazione di calici, ostensori, pissidi, che loro eseguivano in modo originale sia seguendo il gusto dell'epoca che rifacendosi a stilemi classici, con una predilezione per lo stile gotico.



> Nel 1958 venne commissionata dai Padri della Basilica di Santa Trinita l'esecuzione dell'Ostensorio per la chiesa, opera che realizzarono in argento dorato con smalti miniati, a riprodurre un tempio gotico.

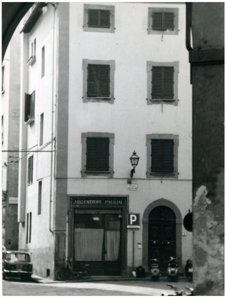
> Nel 1960 videro la luce i candelabri per il Santuario di Bonaria, in Sardegna, inaugurato quell'anno dopo una lunga ristrutturazione, che con la loro altezza di 2,5 metri ancora oggi mantengono un posto d'onore ai lati dell'altare.



> Nello stesso tempo realizzavano su commissione servizi da tè, vassoi, bricchi, per molte famiglie nobili fiorentine, basandosi su disegni eseguiti da lui personalmente a mano libera.

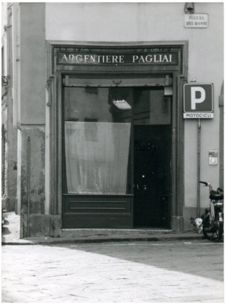
Come mai dopo qualche anno suo padre e suo nonno si trasferirono in Piazza de' Rossi?

> Quando mio padre conobbe la sua futura moglie, Raffaella, lei cominciò a frequentare la bottega di Orlando e un giorno rischiò di scivolare dalle scale del laboratorio.



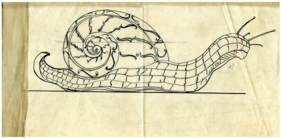
> Il nonno decise allora che era giunto il momento di cambiare "location", in quanto, come ebbe a dire, scherzando, in quell'occasione: "se mi casca una contessa per queste scale, mi porta via tutto il patrimonio". Così, nel 1962 la bottega di Orlando e Paolo Pagliai si trasferì nella vicina piazzetta de' Rossi che, essendo molto più visibile ed elegante, divenne un punto di riferimento per una clientela più vasta e prestigiosa.

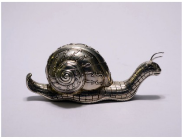
> La posizione rialzata del fondo, rispetto a via Guicciardini, permise di salvare il laboratorio, che fu solo lambito dall'alluvione del 4 novembre 1966, che inondò il centro di Firenze.



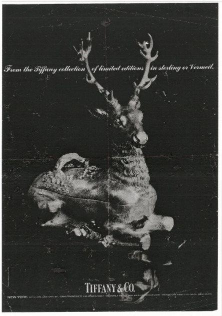
> Lì furono affiancati da operai che rimarranno sempre con loro: Marcello Nicli e Valeriano Poli.

Nel frattempo era cominciata un'altra collaborazione importante.

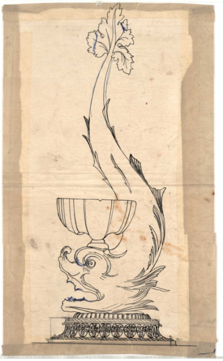




Nel 1960 i Pagliai vennero contattati dall'Agenzia Giorgini di Firenze per instaurare un rapporto di lavoro con la casa Tiffany & Co. di New York, che voleva il meglio dell'artigianalità italiana per realizzare oggetti prestigiosi e particolari, ispirati alla nostra storia rinascimentale o portando nuove idee.


From the Tiffany collection of limited editions in sterling or Vermeil.
TIFFANY & CO.
NEW YORK

> Supportati dai disegnatori di Tiffany che si recavano al Museo degli Argenti di Palazzo Pitti per prendere ispirazione, il nonno e il babbo realizzarono grandi sculture di animali come chiocciole, leoni, cervi e rane in argento massiccio cesellati a mano.
> Erano commissioni prestigiose, da cui nascevano creazioni di alto valore artistico, ma ci volevano mesi per realizzarle e il lavoro era molto impegnativo.



Quanto durò la collaborazione con Tiffany?

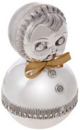
> Dopo 10 anni, nel 1970, mio padre decise di interrompere la collaborazione. Questo non influì sul successo della ditta, che comunque manteneva la sua clientela importante ed era conosciuta anche a livello internazionale. Nello stesso anno dopo la scomparsa di mio nonno, mio padre decise di dedicarsi completamente ai suoi clienti, affermandosi come argentiere che produceva oggetti di alta qualità e raffinata manifattura di piccola produzione o su ordinazione, maturando una vasta esperienza nel riuscire a tramutare semplici idee in manufatti di alto valore artistico.

> Inoltre, cominciò a dedicare molto più tempo al restauro, attività in cui ancora oggi eccelle per la grande esperienza.
>
> Da allora a tutt'oggi, nella sua grande esperienza di restauro, maturata negli anni, per tanti oggetti di valore antiquario, mio padre ha sempre amato ricercarne l'origine e dall'esecuzione studiarne l'autenticità.
>
> Nello stesso tempo il grande amore per il suo lavoro e la totale mancanza di presunzione lo hanno sempre fatto accettare anche i lavori più umili con oggetti di meno pregio intrinseco ma con un grande valore affettivo per il cliente.
>
> In quegli anni decise di fare entrare nella ditta mia mamma Raffaella, che aveva sposato nel 1963, poiché si era reso conto che non poteva gestire la "bottega" da solo. La mamma iniziò così a lavorare come commessa, forte della sua precedente esperienza svolta ai "Magazzini Duilio 48", diventando negli anni insostituibile. Tanto mio padre è sempre stato schivo e introverso, quanto lei comunicativa, aperta e pratica; lui dedito esclusivamente al lavoro e alla ricerca della perfezione, lei al contatto umano con la clientela, tanto da divenire negli anni il motivo del maggiore successo nelle vendite.
>
> C'è un percorso di vita che li ha uniti professionalmente e nella quotidianità da oltre 50 anni, fin da quando mia madre, da fidanzata, rischiò di cadere dalle scale nella prima bottega in Costa San Giorgio, per vederli ancora insieme ad affrontare i disagi dell'alluvione in Piazza de' Rossi, fino ad oggi nella bottega attuale di Borgo San Iacopo.

Nel 1980, il cerchio si chiude e, dopo varie tappe Paolo e Raffaella tornano dove tutto ebbe inizio: Borgo San Iacopo

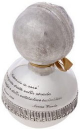
> Dal 1980 ci troviamo nuovamente in Borgo San Iacopo, di fronte alla chiesa, nella trecentesca Torre dei Sapiti, che un tempo probabilmente faceva parte del convento.

> Il negozio, molto più grande del precedente, venne restaurato fedelmente ed arredato con mobili d'epoca e in stile, gli stessi che i clienti possono vedere oggi quando vengono a trovarci. Un'altra cosa piuttosto unica che ci caratterizza è la vendita non solo di oggetti di produzione, ma anche argento e sheffield d'epoca, nella tradizione di un connubio e di un vecchio amore tra Firenze e Londra che si cerca di portare avanti.
>
> Il trasferimento ha cambiato l'aspetto del negozio, ma non ha però influito minimamente sulle tecniche di lavorazione ereditate dal nonno Orlando e sulla qualità del lavoro, sempre impeccabile.
>
> Nel 1980, il cerchio si chiude e, dopo varie tappe Paolo e Raffaella tornano dove tutto ebbe inizio: Borgo San Iacopo Dal 1980 ci troviamo nuovamente in Borgo San Iacopo, di fronte alla chiesa, nella trecentesca Torre dei Sapiti, che un tempo probabilmente faceva parte del convento. Io sono "nata" qui come figlia d'arte, affiancando dal 1985 mia madre nella vendita, ma anche occupandomi della progettazione di nuove linee sempre da eseguire in piccola serie e in modo artigianale.
>
> Quelli furono gli anni d'oro, in cui la speciale attitudine nelle vendite di mia madre si esprimeva nella sua sincerità e schiettezza; i suoi motti e le sue battute fulminanti da fiorentina d.o.c. diventavano proverbiali, e tutte le più importanti famiglie di Firenze e non solo, volevano avere un oggetto dei Pagliai.

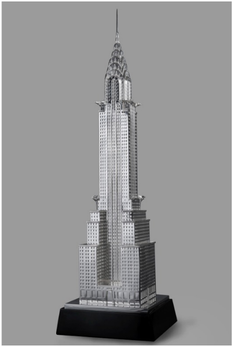


Dei numerosi oggetti che sono stati realizzati in tanti anni, ce n'è qualcuno che le è rimasto nel cuore?

> Abbiamo realizzato oggetti su commissione particolarissimi, importanti per il loro valore economico, ma anche affettivo.



> Abbiamo creato coppe per premi prestigiosi e commemorazioni, elaborate incisioni a mano, ma al tempo stesso visto instaurare e crescere rapporti umani, amicizie, collaborazioni speciali, come quella che ci lega da tanti anni con alcune importanti famiglie fiorentine, che ci vengono a trovare, di generazione in generazione. Certi oggetti che ci sono stati commissionati hanno incontrato il nostro apprezzamento e abbiamo continuato a produrli, dando ad ognuno il nome del cliente che ce li aveva ordinati la prima volta. In negozio teniamo una piccola collezione degli oggetti creati per Tiffany, come la Conchiglia, le saliere, la Lumaca, alcuni dei quali nel tempo sono stati da noi riprodotti. Il lavoro più importante degli ultimi anni è stato sicuramente la riproduzione in argento del Chrysler Building, così perfetta che, quando i nostri ne clienti ne vedono la fotografia, pensano che sia quello vero.



In questo lungo percorso professionale, che ha visto anche tanti cambiamenti, come vede il futuro dell'Argentiere Pagliai?

> Nel nostro percorso abbiamo sempre cercato di stare al passo con i tempi e con i gusti delle persone, mantenendo tuttavia inalterata la nostra tradizionale accuratezza e maestria nella realizzazione di qualunque tipo di oggetto. Oggi vediamo una Firenze completamente cambiata e a molti dei nostri clienti storici si sono sostituite le nuove generazioni, che hanno ereditato da loro la passione per l'argento. Ci siamo però resi conto che i giovani hanno bisogno di modalità di acquisto diverse. Così abbiamo deciso di creare all'interno di questo sito, una sezione dedicata agli acquisti online dei nostri prodotti.

Copyright Argentiere Pagliai 2017